

Lettere

Tutti assolti al processo per le morti al Petrolchimico Spinea-Venezia, 5 novembre 2001

Lavoravamo tra micidiali veleni
 sostanze terribili
 cancerogene.
 Non affermate ora
 furfanti
 ladri di vite
 che non c'era alcuna certezza
 che non c'erano legislazioni.
 Non dite, non dite che non sapevate.
 Avete ammazzato e ammazzate ancora
 tranquilli indisturbati
 tanto
 il fatto non sussiste.
 I miei compagni morti non sono
 mai esistiti
 sono svaniti nel nulla.
 I miei compagni operai
 morti
 non possono tollerare
 questa vergogna.
 Non possiamo sopportare
 questo insulto.
 Nessun padrone
 nessun tribunale
 potrà mai recingerci
 di un così grande
 infame silenzio.

Ferruccio Brugnaro

Se la poesia incontra i giovani

Roma, 21 novembre 2001

Gentilissimo Velio, dati i miei timori e la mia presunta insufficienza a saper comunicare poeticamente con i più giovani, dopo l'incontro a Cinigiano con ragazzi di II e III media, devo in qualche modo ravvedermi. Ho sempre pensato che la poesia dovrebbe avere come destinatari i giovani, perché in loro il pensiero e il cuore non è (o non dovrebbe essere) fuorviato e quindi più immediata dovrebbe guingere la parola poetica specie se chi la porge è il poeta stesso, con la sua inneratura, la sua forza, la sua fede, e tutta la debolezza del suo/dell'altrui vivere. Ma fino ad ora era mancata l'occasione, nemmeno cercata quanto ai giovanissimi, per tutte le remore che circolano intorno alla poesia, specie contemporanea, difficoltà di parola, di verso, di concetti... per cui la poesia si rifugia sempre più tra gli addetti ai lavori in circoli chiusi e a volte con aria circolare un po' viziata; e a ciò seguono i dibattiti accesi sul come allargare il pubblico di lettori di poesia.

Ogni dubbio è svanito, proprio come nebbia al sole, quando dalla razionalità del dubbio siamo passati all'operatività della parola. Quando la parola poetica ha potuto circolare in libertà ed imporsi con la sua energia e semplicità: è scaturita la comunicazione tra lettore-poeta ed ascoltatore. Che dei ragazzi pongano attenzione, senza cedimenti per un'ora e mezza: di questi tempi non è poco. Ho visto volti e occhi curiosi (per la prima volta avevano visto un poeta vivo!), braccine alzate (tante) a interrompere e a chiedere tanti perché nessun fuor di luogo e tutti intelligenti. Nel rispetto della lettura che, come ho sottolineato dovrebbe investire l'ascoltatore con i suoi ritmi, i suoi suoni, le sue rime, si sono sciolti i nodi difficili e si è dato conto del proprio lavoro, delle difficoltà che si incontrano, come un vero artigiano, e di quanto si dovrebbe da giovani far tesoro dei libri. Ho notato anche una voglia di approfondire e di provare a scrivere le cose che interessano. Ho apprezzato (non senza emozione) la lettura fatta da alcuni studenti delle mie poesie e anche il coraggio di un'allieva che



Edizione del 1980

si è alzata e ha letto la sua bella poesia. Mi auguro che il sassolino gettato possa rotolare. Poiché le cose si avvertono, mi sento di dire che la "comunicazione" è accaduta.

Personalmente sono stata contenta perché ho sempre sostenuto (e sostengo) che la poesia deve trovare il modo di uscire dal chiuso e incontrare un pubblico diverso, specie giovanile. Sta al poeta saperla porgere. E allora è il poeta che si tiene stretto o è la poesia che davvero viene rifiutata? O sono le istituzioni (per fortuna non tutte) sorde e indifferenti?

Desidero ringraziare l'insegnante che ha fatto da buon tramite (avendo già avviato i ragazzi alla poesia) tra me e i suoi alunni, nonché le altre insegnanti presenti e il Sindaco che cortesemente mi ha ricevuto e fatto conoscere, attraverso due ottimi libretti su Cinigiano, le tradizioni locali e storiche di questo paese nonché la via dell'Amiata. [...]

Cordiali saluti.

Laura Rainieri

Per "Il Gabellino"

Giugliano in Campania (Napoli), 1 dicembre 2001

Ma chi ha
 creato
 i terremoti?

*

Chi
 comanda
 non
 suda.

*

Il pesce
 continua
 a puzzare
 dalla testa

Anonimo Campano

Di quali riviste stiamo parlando?

Roma, 25 gennaio 2002

Carissimo Velio, [...]

Veniamo al "Gabellino". Ho letto l'ultimo numero e ho apprezzato l'editoriale di Lorenzoni, in particolare quando egli scrive sul valore non neutrale della "conservazione" e rivendica il carattere militante delle riviste culturali.

Bello anche il tuo intervento a Torino, dove trovo proprio la risposta alle mie perplessità circa un'eccessiva enfattizzazione delle riviste letterarie: "sopravvivenza per separazione", "chiusura geografica o amicale", "esibizione orgogliosa o depressa di un'esclusività", "marginalità introiettata ma non discussa". Ed io aggiungerei: perché questa equazione riviste di cultura=riviste letterarie? E le riviste politiche, sociali, economiche, storiche, scientifiche, musicali, educative, artistiche, internazionali, mass-mediologiche? Non ce ne sono di militanti anche tra di esse? E le riviste internazionali? Come si può, oggi, non cominciare a colloquiare con gruppi intellettuali di tutto il mondo?

Infine: che gerarchia stabilire tra di esse, con chi costruire una rete di resistenza intellettuale, un sapere critico condiviso? Non sono tutte eguali, né tutte dello stesso livello.

Il problema si pone pure, mi pare, per il Fondo autori. Accettare e conservare tutto? E perché, ancora una volta, solo letterati? Perché non allargare il campo della memoria e della scrittura ad altri: intellettuali non letterati, storie di vita, testimonianze, ecc. Insomma il mio è un invito ad uscire dall'orto letterario per provocare corti circuiti intellettuali con altri saperi, per connettere, quanto più possibile, letterario ed extraletterario, europeo ed extraeuropeo, in una prospettiva che Lukács avrebbe detto di "totalità concreta", e che io, molto più modestamente, chiamerei di contaminazione disciplinare, di abbattimento o perlomeno di modifica delle frontiere intellettuali e geografiche.

Detto questo, il tuo e vostro lavoro è prezioso, i libri della collana esemplari, il rapporto con le scuole e i docenti prezioso, i convegni intelligenti e di qualità, oltre, ovviamente, l'intero lavoro su e intorno a Bianciardi. Le mie domande vogliono essere solo la testimonianza di chi è interessato a discutere questi temi. [...]

Donatello Santarone

il gabellino

Periodico della Fondazione
 Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
 Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
 Redazione: Velio Abati, Federica Benetello, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Simone Giusti, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Anonimo Campano, Ferruccio Brugnaro, Luciano Caniato, Maurizio Casagrande, Cesare Cases, Ottavio Cecchi, Aldo Ceccoli, Luciana d'Arcangeli, Franco Della Peruta, Gabriella Ghermandi, Piero Innocenti, Lucio Macii, Loredana Magazzini, Maria Modesti, Marco Munaro, Lucio Niccolai, Laura Rainieri, Donatello Santarone, Tiziano Tussi

Grafica: Francesco Teodoro
 Fotocomposizione: CTP 2000 - GR
 Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono state scelte tra i testi dello scrittore e quelli delle autrici presenti

Sede legale: Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto
 Sede Archivio e Biblioteca: Via Parini, 7/F - 58100 Grosseto
 Telefono: 0564493122
 Fax: 0564472168 / 056420272
 Sito Web: <http://www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi>
 E-mail: fondbian@gol.grosseto.it
 Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.
 Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
 Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/05/99

